

Formazione Territorio Lavoro

**La filiera della IeFP in un sistema a rete
Atti del XXX Seminario Europa
Roma, 19-21 settembre 2018**

a cura di Laretta Valente



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Formazione Territorio Lavoro

**La filiera della IeFP in un sistema a rete
Atti del XXX Seminario Europa
Roma, 19-21 settembre 2018**

a cura di Laretta Valente



CIOFS/FP

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

FrancoAngeli

Questo volume riproduce gli Atti del XXX Seminario Europa, Roma 19-21 settembre 2018.

Il Comitato scientifico che ha presieduto il Seminario era costituito da Angela Elcicio, Irene Gatti, Michele Pellerey, Manuela Robazza, Giulio Salerno, Laretta Valente.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione

Formazione Professionale: la rete, la filiera, il sistema... la governance

Lauretta Valente, CIOFS-FP pag. 11

Il salute delle autorità

Anna Razionale, Presidente CIOFS » 13

Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio » 15

Massimiliano Smeriglio, Vicepresidente Regione Lazio, Assessore
Formazione, diritto allo studio, università e ricerca, attuazione del
programma » 17

Gemma Guerrini, Vicepresidente vicaria del Consiglio
metropolitano di Roma Capitale » 19

Carlo Cafarotti, Assessore allo Sviluppo economico, turismo e
lavoro, Roma Capitale » 20

Antonio Capitani, Direttore Dipartimento III – Servizi
per la formazione e per il lavoro – Città Metropolitana
di Roma Capitale » 22

Massimiliano Sabbadini, Presidente CONFAP » 24

Parte prima
Le dimensioni pedagogiche, giuridico-istituzionali,
organizzative della rete

L'inquadramento teorico: la IeFP e i sistemi "a rete"

Le motivazioni del Seminario

Lauretta Valente pag. 31

Formazione, territorio, lavoro: una lettura pedagogica

Michele Pellerey, Pontificio Ateneo Salesiano » 34

*Il contesto "a rete" dal punto di vista istituzionale, giuridico
e organizzativo*

**I "sistemi a rete" per la formazione professionalizzante
in Europa**

Mara Brugia, Direttore ad interim CEDEFOP » 43

La IeFP e il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale

*Giulio M. Salerno, Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico
presso l'Università di Macerata* » 48

La IeFP di fronte alle politiche attive del lavoro

Eugenio Gotti, Amministratore Noviter Srl » 63

Lavoro, formazione, scuola in vista del Sinodo dei vescovi

**I giovani, il lavoro e la formazione nel Sinodo dei vescovi.
Conversazione intorno al Sinodo**

Rossano Sala, SDB » 71

Realtà e futuro della scuola e della FP di ispirazione cristiana

Ernesto Diaco, Direttore Ufficio Scuola della CEI » 77

Parte seconda
I protagonisti e le loro esperienze

L'esperienza dei protagonisti

Aggiornamento del Repertorio IeFP all'interno del processo di definizione del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Piani istituzionali di lavoro, stato dell'arte, implicazioni e riflessioni strategiche

Mauro Frisanco, Prov. Aut. di Bolzano, Coordinamento tecnico Regioni pag. 91

La governance del sistema professionalizzante nel Paese

Emmanuele Crispolti, INAPP » 101

La vision di Confindustria sulla IeFP

Ermanno Rondi, Presidente Gruppo tecnico FP alternanza di Confindustria » 107

Esperienze di reti e Istruzione Tecnica Superiore in Veneto: il dialogo scuola/impresa per un agroalimentare competente e di qualità

Augusto Pivanti, Coldiretti Veneto » 119

La ricerca internazionale sulla VET nel contesto dell'Agenda 2030

Giuditta Alessandrini, Università degli Studi Roma TRE » 121

Il Sistema Duale nella IeFP dalla sperimentazione al consolidamento

Agostino Petrangeli, ANPAL Servizi » 125

La rete nella "Nostra Via Duale"

Enrico Peretti, Direttore generale CNOS-FAP,
Manuela Robazza, Presidente CIOFS-FP » 130

***I laboratori. La filiera della IeFP nei sistemi a rete.
Contributi per una proposta di progetto condiviso***

**Il tutoraggio in azienda nell'ambito delle azioni
di accompagnamento del Sistema Duale**

Alessandra Biancolini, ANPAL

pag. 135

**Una piattaforma per lo sviluppo di un'offerta
professionalizzante su tutto il territorio italiano**

Michelangelo Penna, FORMA

» 143

**Le esigenze dei territori nei settori economici trainanti
per il Paese e i numeri della IeFP**

Franco Chiaramonte, Esperto di formazione

» 147

Parte terza

Formazione, territorio e lavoro.

La filiera della IeFP in un sistema a rete

Presentazione dei risultati dei laboratori

**Laboratorio “Una piattaforma per lo sviluppo di un'offerta
professionalizzante su tutto il territorio italiano”**

Michelangelo Penna, FORMA

» 175

**Laboratorio “Settori economici trainanti, territorio, IeFP.
Report delle attività”**

Franco Chiaramonte, Esperto di formazione

» 180

Tavola rotonda – Sintesi politica

La filiera della IeFP in un sistema a rete

*Claudio Durigon, Sottosegretario di Stato del Ministero
del Lavoro e delle politiche sociali*

» 185

Maurizio Del Conte, Presidente ANPAL

» 187

Anna D'Arcangelo, INAPP Struttura Sistemi e servizi formativi

» 188

Cristina Grieco, Coordinamento delle Regioni

» 193

Elio Formosa, Segreteria nazionale CISL Scuola

» 195

<i>Riccardo Giovani</i> , Direttore Politiche sindacali e del lavoro – Confartigianato Imprese	pag. 199
<i>Andrea Melchiorri</i> , Confindustria, Coordinatore area Lavoro, welfare e capitale umano	» 204
<i>Gianni Bocchieri</i> , Direttore centrale Istruzione, formazione e lavoro, Regione Lombardia	» 206
<i>Paola Vacchina</i> , Presidente di FORMA, Conclusioni	» 209

Formazione Professionale: la rete, la filiera, il sistema... la governance

Lauretta Valente, CIOFS-FP

Gli atti offrono una panoramica della XXX edizione del Seminario Europa, *Formazione – Territorio – Lavoro*.

La preparazione del seminario ha richiesto e permesso un avvicinamento delle istituzioni più rappresentative della realtà formativa nel nostro Paese. Il CIOFS-FP, in collaborazione con FORMA, ha condotto cinque incontri che hanno coinvolto Tecnostruttura delle Regioni, ANPAL, INAPP, Confindustria, Confartigianato, evocando nei fatti la consistenza e la corresponsabilità della rete.

Questa edizione del seminario, in linea con le ultime che lo hanno preceduto, si è posta l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra i soggetti chiamati a consolidare la rete strutturale della filiera formativa e traguardare l'espansione e l'organizzazione territoriale del sistema stesso.

Il Seminario Europa, attraverso la sua storia trentennale, sta a dimostrare che le reti formative esistono di fatto; di diritto sono già codificate alcune tipologie di reti, come le reti territoriali che comprendono l'insieme dei *servizi di istruzione, formazione e lavoro* collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, il *Sistema nazionale di certificazione delle competenze*, il *Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali*, la *Rete nazionale dei servizi delle politiche del lavoro*, il *Sistema Duale*, fino alla *Rete delle scuole professionali*, prevista dalla legge ma non ancora strutturata.

La normativa che riguarda questi aspetti richiede una riflessione sistemica relativa alla configurazione di una interazione organica tra la pluralità dei soggetti che a vario titolo, concorrono allo svolgimento dei servizi al lavoro, a loro volta collegati all'articolata filiera formativa, come si è sviluppata finora.

Su questi temi si sono cimentati nel contesto del XXX Seminario, gli *stakeholders* del mondo politico, imprenditoriale, amministrativo, economico,

associazioni datoriali e imprese, esperti di formazione, rappresentanti dei gruppi di lavoro impegnati nella più compiuta definizione delle diverse parti del sistema.

Il 21 settembre, presso il Palazzo Marino a Roma, durante la tavola rotonda conclusiva dell'evento, cui hanno partecipato le rappresentanze politiche, la Presidente di FORMA, Paola Vacchina ha presentato le conclusioni del seminario che si concretizzano nel *Progetto di filiera*, condotto secondo la legislazione vigente, elaborato tra gli attori della rete, gli *stakeholders* che hanno partecipato al seminario e alla sua preparazione. Il progetto dovrà avere una dislocazione territoriale a sostegno dello sviluppo e del lavoro, in particolare dei giovani, con attenzione alle zone del Sud.

Si vuole dare rilievo alla dimensione sistemica e dunque anche alla complessiva governance delle molteplici realtà istituzionali e operative della formazione professionale nel nostro Paese.

Un appuntamento è dunque d'obbligo per continuare a perseguire un impegno inclusivo e stabile per tutti i giovani nel nostro Paese.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno portato il loro contributo, le istituzioni, gli organismi di formazione e di ricerca, i formatori.

Il saluto delle autorità

Anna Razionale, Presidente CIOFS

Ritrovarsi nella cornice romana per celebrare e vivere la XXX edizione del Seminario Europa può servire a fare memoria grata di tutti coloro che hanno dato avvio a questa esperienza credendo, già allora, nel valore altamente culturale e formativo di un evento che ogni anno affronta temi impegnativi e con sguardo di futuro per far sì che alcune attenzioni non vengano meno.

Il trentennale del Seminario Europa si colloca dentro l'evento celebrativo del 50° dell'ente CIOFS, che, come ente promotore e di ramo civile dell'istituto delle FMA, porta nel cuore le istanze dei fondatori, don Bosco e madre Mazzarello, per rendere sempre più vivo e attuale il carisma salesiano, possibile e concreta l'opera di *evangelizzazione, educazione e promozione sociale* proprio grazie all'esistenza di numerose realtà associative dalla presenza viva e dai legami stretti con i territori nei quali sono presenti. Non mi soffermo a richiamare il senso e la pregnanza del tema affrontato perché tanti i tasselli che verranno posti per approfondirlo.

All'inizio di questo incontro, invece, come ente promotore, mi piace ricordare il perché del nostro esserci e del nostro agire all'interno della Chiesa, della cultura, del mondo del lavoro, dei territori. L'obiettivo è uno solo: offrire ai giovani tutte le opportunità per costruire il loro presente e il loro futuro. Un'espressione di Albert Einstein: "Non ho mai insegnato nulla ai miei studenti, ho solo cercato di metterli nelle condizioni migliori per imparare", credo sia l'essenza dei percorsi che vengono offerti nelle sedi operative: permettere ai giovani di imparare non solo a "fare", ma soprattutto di imparare a "essere" e a "esserci" nella società come forza trainante che può affrontare anche le molteplici sfide che oggi si pongono.

All'apertura di questo Seminario e soprattutto nel nostro contatto quotidiano con i ragazzi e le ragazze, o nel pensare ai percorsi da attivare, non possiamo perdere di vista i sette pilastri dell'educazione secondo Papa Francesco¹ perché, mi sembra, rappresentino bene quanto si cerca di vivere all'interno della Formazione Professionale. Qui posso solo enunciarli, ma invito ciascuno/a di voi, come singoli e come comunità educante, a riconsiderarli, soprattutto all'avvio di un nuovo anno formativo.

Educare è "integrare": l'educazione non è un fatto semplicemente individuale, ma popolare; costruire un futuro insieme, una storia condivisa. E questo vuol dire anche fare rete all'interno e all'esterno delle nostre istituzioni!

Educare è "accogliere e celebrare la diversità": a tutti i livelli, con gli alunni, con le comunità educative, con le Istituzioni, con le realtà territoriali. Il valore di una comunità si fonda non sulla pretesa che l'altro si sottometta ai miei criteri e alle mie priorità, "non assorbendo l'altro, ma riconoscendo valido ciò che l'altro è e celebrando quella diversità che arricchisce tutti".

Educare è "affrontare il cambiamento antropologico": non possiamo non considerare questa grande sfida che oggi si presenta e dentro cui tutti noi siamo immersi. Siamo chiamati a educare nel cambiamento e al cambiamento, senza chiudere gli occhi sulla realtà che ci circonda.

Richiamo solo gli altri pilastri per soffermarmi brevemente sull'ultimo: *L'inquietudine come motore educativo; Una pedagogia della domanda; Non maltrattare i limiti.*

L'ultimo pilastro che diventa anche il mio augurio per tutti voi: *educare è Vivere una fecondità generativa e familiare.*

I giovani possono avere progetti se sono accompagnati da adulti capaci di lottare per qualcosa per cui vale la pena, adulti capaci di trasmettere un'eredità, se educare diventa "scelta, esigenza, passione".

La trentesima edizione del Seminario Europa può aprire nuovi orizzonti, può offrirci nuove prospettive, può farci intravedere nuove strade, ma se non ci sono adulti appassionati, istituzioni civili ed ecclesiali che vogliono costruire la storia insieme alle nuove generazioni, avremo celebrato un anniversario importante, ma non la vita!

¹ Cfr. A. Spadaro, "Sette pilastri dell'educazione secondo J.M. Bergoglio", *La civiltà cattolica*, 4037, pp. 343-357.

Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio

La mia prima riflessione riguarda il significato del vivere in questo momento storico in Europa e nel mondo. Il tema del lavoro è tornato a essere centrale, ma non è sempre stato così. Il 15 settembre di 10 anni fa la Lehman Brothers, una grande banca d'affari, dichiarava fallimento. Da allora si è avviata una fase drammatica di crisi finanziaria poi economica e produttiva, e quindi sociale che ha chiuso una stagione storica, culturale, politica, imprenditoriale fondata su un'illusione: l'illusione che la ricchezza si potesse creare senza il lavoro, che potesse generarsi attraverso la grande finanza. Un modello di sviluppo nel quale era evidente la concentrazione della quantità di ricchezza e una sua distribuzione né equa e né sociale. Don Bosco sarebbe inorridito, perché sappiamo cosa faceva per ridurre da 12 a 8 le ore di lavoro in una tipografia, nell'epoca storica in cui il tema dell'orario di lavoro non era assolutamente contemplato.

Non c'è dubbio che la crisi della Lehman Brothers chiude una fase storica. Oggi ritornano centrali nella produzione di ricchezza i temi del lavoro e della società. Si riparte dalla necessità di formare gli individui, garantendo loro l'autonomia grazie al possesso di capacità di lavoro e di produzione.

Bisogna confrontarsi con impetuosi processi di sviluppo – penso all'Asia, penso a grandi economie emergenti o anche a come sono cresciuti i Paesi dell'Est – dopo che una generazione post-89 è venuta nell'Occidente ricco a formarsi attraverso il lavoro. Oggi ci sono realtà economiche forti non grazie alla finanza, ma grazie al manifatturiero: realtà economiche che cioè producono beni nelle fabbriche. Il primo elemento necessario perché un'economia forte nella produzione di ricchezza è proprio la capacità di offrire formazione, un fattore fondamentale non solo per lo sviluppo dell'individuo.

Il secondo grande tema sul quale, a mio giudizio bisogna interrogarsi è che l'*information technology*, e tutte le innovazioni a essa collegate, che si stanno realizzando nell'ambito del lavoro, sottopongono il grande mondo della formazione al dovere di innovarsi.

La rivoluzione industriale collegò l'aumento della produzione di beni anche a un aumento della quantità di persone al lavoro. Oggi non è ancora chiaro se e come ciò avverrà anche a fronte della rivoluzione dell'*information technology*.

Si fa sempre l'esempio degli ascensori che, quando furono inventati, avevano dentro l'omino che spingeva e portava su e giù le persone. Poi i nuovi motori hanno reso inutile l'omino, ma l'innovazione ha determinato altri tipi di lavoro. Oppure si ricordano i container che il mercato globale non voleva, perché gli operai non volevano che arrivassero queste casse che rendevano

inutile chi nelle navi scaricava i sacchi. Poi con la guerra in Vietnam, gli Stati Uniti si accorsero di quanto invece i container favorissero la velocità del trasferimento dei beni e, finita la guerra del Vietnam, il mercato mondiale utilizzò i container. Il primo effetto fu la scomparsa del lavoro di scarico, ma aumentò talmente l'interscambio di beni che questa assenza di lavoro dopo alcuni anni fu recuperata su altri fronti. Ci sono teorie economiche diverse, ma io credo che l'*information technology* creerà ricchezza e, attraverso la diversificazione di nuove forme di servizio, produrrà lavoro a sufficienza per garantire la dignità all'individuo.

Quindi, vedo due grandi temi: il primo legato alla centralità del lavoro; il secondo alla centralità dei luoghi di formazione al lavoro, perché sottoposti a uno stringente dovere di innovazione.

I cambiamenti dell'economia e della produzione sono sempre più veloci. Sappiamo, per esempio, quanto ormai corrano le energie rinnovabili, quanto già siamo nell'epoca dell'ibrido e dell'elettricità per le automobili. Stiamo andando verso un cambio globale del parco auto del pianeta. Abbiamo una velocità spaventosa di rinnovamento che cambierà il lavoro manuale, anche nella meccanica.

A fronte di questi cambiamenti, dobbiamo essere bravi a cogliere le nuove opportunità. La terza considerazione quindi riguarda l'importanza del formare in rete. Oggi la tecnologia ci offre enormi opportunità: grazie al Web, possiamo ridurre i tempi e creare nuovi contatti tra domanda e offerta di lavoro. Solo un'amministrazione, uno Stato, in stretto contatto con chi forma, e un mondo in stretto contatto con chi produce, renderà virtuoso questo network. Non ci farà arrivare sempre tardi, e magari formare oggi una generazione in grado di aggiustare pannelli solari che tra 10 anni non saranno più sul mercato.

Chi ha investito sulla capacità di fare rete ha acquisito enormi vantaggi competitivi. Così i giovani francesi, tedeschi o israeliani – li cito perché sono all'avanguardia – si ritrovano in un mercato del lavoro molto più competitivo.

Arrivo quindi a un altro enorme tema: la necessità di allargare il nostro orizzonte. È evidente che se oggi si va a Parigi per fare il turista con un volo *low cost* a 14 euro, il mondo in cui viviamo – non solo per la parte del trasporto – non può avere più confini nazionali. Quindi la Formazione Professionale, anche nel nostro Paese, dovrà essere mirata non solo alla produzione di forza lavoro o alla creazione di risorse umane per il mercato italiano, ma a un mercato internazionale nel quale abbiano piena cittadinanza ragazzi e ragazze provenienti da tutta Europa. Ecco qual è il grande tema: guardando la complessità dei cambiamenti in atto, capiamo perché tutto quello che facciamo dovremmo viverlo già in una dimensione sovra-nazionale almeno

europea, almeno mediterranea. Vale anche per la formazione al lavoro dei nostri ragazzi.

La dimensione dei percorsi formativi oggi non può essere che europea e internazionale. Senza questa visione aperta, verrebbe spazzata via qualsiasi ipotesi di sviluppo, e non solo nel campo della Formazione Professionale, ma anche nel campo della ricerca scientifica, delle università, del sapere. Dobbiamo quindi avere coscienza della necessità di sostenere la formazione, la forza del lavoro, essere al passo delle innovazioni delle forme della produzione, creare reti per produrre buona formazione e, insieme, essere pienamente coscienti della dimensione sovra-nazionale in cui valorizzare tutto questo patrimonio. Solo così potremo garantire un futuro a una comunità e sicurezza a tanti ragazzi e a tante ragazze.

Grazie veramente.

Massimiliano Smeriglio, Vicepresidente Regione Lazio, Assessore Formazione, diritto allo studio, università e ricerca, attuazione del programma

Grazie per l'invito, ci tenevamo a esserci anche per testimoniare una vicinanza al sistema, alle vostre realtà e in fondo a quello che abbiamo costruito in questi anni.

Abbiamo un sistema che va ogni giorno curato, stabilizzato e che deve continuare a rispondere al principio costituzionale di sussidiarietà espresso nell'articolo 118. Noi abbiamo provato a interpretare questa indicazione e lo abbiamo fatto provando a innovare anche sul terreno della responsabilità pubblica.

La Formazione Professionale è una cosa cui tengo molto. Spesso c'è stata su questo tema una discussione ideologica e distante dalla realtà. Siamo vicini al sistema della Formazione Professionale perché è vicino alle periferie, a chi sta peggio, agli ultimi e svolge una funzione pubblica. Si tratta di un corpo a corpo per il recupero di undicimila ragazzi che altrimenti avremmo perso, che sarebbero rientrati nell'invisibilità. C'è di più nell'esperienza che voi rappresentate. Non basta la pratica professionale, ma serve anche un approccio educativo e una capacità di vivere la contemporaneità, di sperimentare il rapporto con l'altro da sé, attraverso l'integrazione e l'inclusione. Il vostro patrimonio educativo, sostenuto dalla mano pubblica, offre ai giovani opportunità. È un investimento importante che facciamo come Regione sul bilancio ordinario e anche utilizzando una parte del Fondo sociale europeo a disposizione di una riorganizzazione complessiva del sistema della conoscenza.

Con la legge 5 che veniva ricordata, con la legge di riforma del diritto allo studio, appena approvata, ma anche il micro-credito, con “Torno subito”, per i ragazzi che fanno l’università, con “Riesco”, che riguarda i ragazzi che hanno avuto insuccesso scolastico o con “Fuori classe”, abbiamo potenziato il piano dell’offerta formativa delle nostre scuole.

Un sistema nel quale l’Istruzione e la Formazione Professionale sono parte integrante e protagonisti. Quando parliamo di Istruzione e Formazione Professionale, parliamo di opportunità. L’opportunità ha a che fare con la dignità. Invece di dividere le opportunità secondo slogan, e dire “prima i francesi, prima i tedeschi, prima gli italiani”, più semplicemente noi diciamo prima le persone, prima chi ha più bisogno, prima gli ultimi, prima chi sta peggio. Se scegliessimo lo slogan del “prima le persone”, forse tanta confusione si risolverebbe e costruiremmo un sistema di accoglienza, inclusione e di opportunità.

L’istruzione, la formazione e il sistema della conoscenza nel loro insieme sono architetture complesse, non basta uno sguardo superficiale. Auspichiamo che il governo attuale abbia la capacità di approfondire, di capire quello che si è costruito in alcune Regioni, non in tutte, per altro, in questi anni. Non si può mettere ogni volta in discussione almeno i punti più avanzati che sono stati costruiti.

Da ultimo, richiamo il lavoro che è stato fatto sul Sistema Duale, per mettere sempre più in rete istruzione, Formazione Professionale e scuola, a favore del progresso della persona; lo sviluppo del quarto anno, delle passerelle, della sperimentazione, su cui continuiamo a investire. In questa prospettiva, siamo convinti di avere gli argomenti per spiegare al nuovo governo che bisogna tenere conto del lavoro di migliaia di persone, delle occasioni che si creano per migliaia di ragazzi nel nostro Paese e nella nostra Regione.

Anche noi dobbiamo migliorare, abbiamo da mettere maggiormente a sistema tutti i processi di monitoraggio, di valutazione in relazione all’efficacia e alle occasioni di lavoro. Non è solo un indicatore quantitativo. Noi nel sistema della formazione, della conoscenza in prima istanza proviamo a formare cittadini consapevoli, che apprendono anche un lavoro, un mestiere, una capacità e un’opportunità per il loro futuro. Queste due cose devono andare insieme, perché diversamente creiamo sistemi di serie A e di serie B. Problema, questo, già risolto nel Lazio. Esistono sistemi che parlano, si intrecciano, fanno rete e cooperano. Il miglior modo per competere sulla scala globale è quello di cooperare su scala territoriale. Oggi sono presenti anche dirigenti scolastici: è la migliore testimonianza del fatto che i sistemi riescano a collaborare e cooperare. Penso che oggi è davvero importante esserci, testimoniare la nostra vicinanza a questo sistema e spiegare anche perché i

fondi spesi non sono un'elargizione liberale, ribadendo la convinzione che stiamo facendo bene, che abbiamo costruito un'architettura che funziona e che crea opportunità per i ragazzi che ne hanno più bisogno.

Gemma Guerrini, Vicepresidente vicaria del Consiglio metropolitano di Roma Capitale

Saluto gli organizzatori del convegno e i presenti, suor Manuela Robazza, l'assessore di Roma Capitale Carlo Cafarotti e ringrazio tutti per essere qui, dando così alla Città Metropolitana l'occasione di ospitarvi.

L'argomento di cui parlate è veramente importante ed è per questo che mi sento onorata nel portare a voi tutti i saluti della sindaca Virginia Raggi e di tutta l'amministrazione, oltre che i miei personali.

La Formazione Professionale è al centro del trasferimento di competenze alla Regione Lazio. Auspichiamo però che nella riassegnazione delle deleghe possa tornare alla Città Metropolitana che in tutti questi anni ha lavorato al meglio, per garantire professionalità e attenzione al territorio per quanto concerne le alte aspettative del mondo economico della Provincia di Roma.

Nonostante la questione della delega alla Regione e le esigue risorse economiche dovute ai duri tagli imposti, la Città Metropolitana continua a lavorare molto sulla Formazione Professionale, puntando proprio su fattori strategici, come il lavoro, la competenza e l'offerta formativa.

Siamo i fautori di un riordino istituzionale che valorizzi le competenze interne della Pubblica amministrazione e che nel contempo renda pienamente fruibili al cittadino i servizi a esso offerti, nella totale realizzazione dei suoi diritti democratici. Nel raggiungimento di questo obiettivo risulta essenziale quel sistema a rete a cui s'ispira il vostro convegno. È dovere etico quello di agevolare le buone pratiche amministrative e così rendere possibile in modo concreto ed efficace l'interazione tra i molteplici soggetti interessati e il mondo delle imprese e delle professioni.

Sono certa che l'esito dei vostri lavori sarà foriero di spunti e di suggestioni che possano essere messe a vantaggio di questo ente, che lavorerà al meglio per riprendere la sua corsa a supporto dei cittadini.

Ringrazio tutti e auguro a tutti buon lavoro.